GHE (coll'e chiusa) *Ci e Ce o Ne Avverbii locali.*

NO GHE VEDO; GHE VADO; NO GHE ANDARÒ, *Non ci vedo; Ci vado; Non ci andrò.* NOL GHE GERA, *Non ci era o Non v'era* — NO GHE NE XE, *Non ve n'è.* Ovvero *Non ce n'è.* Nota bene. Se si tratta di cosa vicina e presente, dicesi *Ce*; se di lontana, *Ne* — GHE XELO? *C'è egli?*

GHE, vale anche *A lei o A lui o A quello* — SE NO GHE DESPIASE, *Se a lei o a lui non dispiace.* OVV. *Se non le dispiace.* OVV. *Se non gli dispiace* — GHE DARÒ UN BASO, *Le darò o Gli darò un bacio* — GHE LO DAGO; GHE LO MANDARÒ, *Glielo do; Glielo manderò* — GHE NE DARÒ, *Gliene darò* — GHE NE SO POCO (anticam. GENDENÈ SO POCO) *Ne so poco.*

GHE, vale per *Vi*, AVV. di moto — SE MAI TI GHE TORNI, *Se avvieni che tu mai vi torni.*

GHE equivale anche a *Vi e Quivi* — NO SE GH'IMPARA, *Non vi s'impara*, cioè *In quel luogo non s'impara.*

NO VE POSSO DIR LA CERA CHE I GHE BRUSA, *Non vi potrei dire quanta sia la cera che vi si arde:* cioè *Quivi si arde, si consuma.*

GH'È, corrisponde al *C'è* o al *Ci è* — NOL GH'È, *Non c'è* — GH'È USA GRAN DIFFERENZA, *C'è una gran differenza, C'è un gran divario.*

GHEA, s. f. Voce del Contado verso Padova, e vuol dire *Grembo* — METER IN GHEA *Mettere; Porre o Riporre in grembo*, facendo del grembiale ripiegato come una tasca.

GHEBO, s. m. (Antica e ancora usata voce Veneziana, detta già barbaric. *Gibbo e Gai-bo*) *Rivolo e Rigagno'o.* Chiamansi **GHEBI** que' Piccoli canaletti che a guisa di vene minori portano l'acqua per tutta la Laguna.

GHERO DEL MOLIN, *Gora*, dicesi propr. la fossa per la quale si conduce l'acqua ai mulini per macinare.

LASSAR ANDAR L'ACQUA PER I SO GHERI, detto fig. *Lasciar andar l'acqua alla china; Pigliar il mondo come viene*, cioè *Non affannarsi di ciò che succede.*

GHECO (pronunziato coll'e aperta) Voce insignificante che usati nel seguente proverbio fam. **GHECO GHECO** (altri dicono **ECCO ECO**) *LA GALINA FA 'L VOVO PER EL BECO*, cui potrebbe rispondere il proverbio *La bocca ne porta le gambe:* cioè *Per via di mangiare si mantengono le forze.*

GHENDE (coll'e stretta) o **GENDE**, Maniera ant. che usavasi fin dai tempi del Calmo nel secolo XVI per quella che ora dicesi **GHE NE**.

CHI GHENDE VOL (ORA DICESI CHI GHE NE VOL) *Chi ne vuole* — CREDDO CHE GHENDE SIA EL DOPIO, *Credo che ve ne sia il doppio.*

GHENDOLIZAR, v. ant. del dialetto che leggesi nelle prose del nostro Calmo per **GONDOLAR**, che ora si dice nel sign. di *Ade-scare; Lusingare; Uccellare.*

GENGHEZZO, s. m. lo stesso che **GENGNEZZO**. V.

PARLÀR CON GHENGHEZZO, *Favellare scilinguato*, Parlar scilinguato come per vezzo.

GHERLIN, s. m. *Gherlino*, T. Mar. Canapo di tre cordoni, minore però delle gomone, che serve per le ancore di tonneggio. (V. GEGONO), per gli ormeggi di terra etc. (V. ARMIZO).

GHETA (coll'e chiusa) s. f. T. Mil. lo stesso che **STIVALINA**. V. — Volgarmente dicesi **GAMBIERA**; ma la *Gambiera* o il *Gamberuolo* militare era un'Armatura antica della gamba.

GHETO, (coll'e larga) s. m. *Ghetto*, Parola che il Muratori fa derivare dalla voce Rabbino — Talmudica *Ghet*, che vale Separazione, divorzio: benchè altri creda che provenga dalla Siriaca *Nghetto* che vuol dire Congregazione, Sinagoga; chiamasi il Serraglio dove abitano gli Ebrei.

CASA CHE LA PAR UN GHETO, *Locuz. famil. che vale Casa ingombra o ingomberata*, Casa piena di masserizie disordinate.

GIA, s. f. *Ghia*, T. Mar. Nome che si dà ad alcuni canapi a guisa di venti, per instabilire qualche bastone, come quello di flocco o d'altro.

Ghia, dicesi pure a Canapo infilato in una girella in cima ad un albero, con cui si tirano in alto le manovre o qualche peso, o un uomo ancora per farvi qualche lavoro.

GHIGNAZZAR. Lo stesso che **SGHIGNAZZAR**. V.

GHILOTINA, s. f. *Ghigliottina*, Macchina di supplizio, che usavasi, inventata dal Francese *Guillotin*.

GHIGNA, s. f. Voce di gergo de' Bareaiuoli, che vuol dire *Cera; Aria di volto; Sembianza*.

GHIGNA DA MANEGO, *Cera da carnefice* — GHIGNA DA SCAPUZZO, *Cera da ladrone.*

GHINDAR, v. T. Mar. *Ghindare* o *Issare*, Alzare, tirar in alto un albero, una vela etc. *Ghindare* o *Issare* la bandiera.

GHINDAR, dicevasi anticamente e metaf. nel sign. di Accingersi coraggiosamente ad un'impresa — ALTO GHINDERO, *Su via, si d'u la vela ai venti*, Accingiamoci all'impresa.

GHINDAZZO, s. m. o **GHINDARESSA**, T. Mar. *Ghindazzo*, Certo cavo che serve a ghindar la vela. — *Ghindata*, dicesi Tutto lo spazio per cui può esser alzato un albero, una vela etc. — *Ghinda*, Alzata o Elevazione che si può dare ad un pennone per issarlo.

GHINGHIN, s. m. *Cioccia*, Voce colla quale i baubini chiamano la poppa.

VUSTU EL GHINGHIN, *Caro? Vuoi la cioccia?* Maniera scherzevole per trattar uno da fanciullo.

GHIRO, Animale, V. **GIRO**.

GHISA, s. f. Voce che s'incontra nel Poemetto sulla guerra de' Nicolotti e Castellani più volte mentovato in questo libro, e credesi errore di stampa per *Guisa*, *Modo*,

Maniera — SE VE POSSO AGRAPAR IN CALCHE GHISA, *Se in qualche guisa vi posso cogliere o sorprendere.*

GIA avv. presso noi è lo stesso che **ZA**, essendo anzi questa maniera più comunemente usata. V. **ZA**.

Si usa però la voce **GIA**, rispondendo a taluno nel sign. di *Si*; ed è precisamente il *Ja* dei Tedeschi.

VORLA CHE VEGNA ANCA MI? E un altro risponde **GIA**, che vuol dire *Si*; ma è maniera di confidenza.

GIACHÈ (coll'e aperta) s. m. Voce dall'inglese *Jockey* e vale *Servitorotto*. Ragazzo che serve in una famiglia. Nel Dizionario delle voci barbariche di Du Cange abbiamo la parola *Jucke* o *Jaque*, che s'indica per Saio militare, che i soldati portavano sopra la corazza: veste corta sino alle natiche.

GIACHETA, s. f. *Giacchetta*, Voce ora fattasi comune all'Italia, dal Franc. *Jaquette*. Nel dizionario delle voci barbariche di Du Cange abbiamo *Jaqueta* o *Jaqueta* per una specie di veste monastica antica. Nel principio del secolo XVIII, chiamavano i Francesi *Jaquette* quell'Abitino che portavano i fanciulli fin che si vestivano da donne; ed anche quel Saio senza maniche che usavano i contadini.

GIACINTINA, s. f. *Giacintina* o *Lattovaro iacintino*, Sorta di medicamento o Elettuario composto.

GIACINTO, s. m. *Giacinto*, Fiore notissimo odoroso, detto da' Botanici *Hyacinthus orientalis*.

GIACINTO, s. m. *Giacinto*, Nome proprio di uomo.

SCUOLA DE S. GIACINTO, dicesi bassamente a Quella che si suppone esistere degli spallati o falliti. Quindi *ESSER UNO DE LA SCUOLA DE S. GIACINTO*, detto in gergo, vale *Esser fallito, spiantato ne'le barbe, impoverito.*

GIACOBIN, s. f. *Giacobino*, Voce dell'uso introdottasi dopo la rivoluzione Francese, e vale figur. *Democratico furioso o Antimonarchico; Repubblicano*, e in sentimento più lato *Ateo, Libertino, Crudel, Ribelle, Pazzo fanatico.*

GIACODIN — Sior **GIACODIN**, *Un Ebreo.*

L'È UN GIACODIN, *Egli è un Ebreo*; e dicesi per disprezzo o per motteggio.

GIACOMETO, dimin. dicesi a fanciullo di nome *Giacomo* o talvolta per vezzo a persona di tal nome, che sia di statura piccola.

Sior **GIACOMETO MEZA CAMISA**, dicesi in Venezia per derisione o motteggio di quella Persona che sia bensì decentemente vestita, ma che pur si conosca miserabile. V. **NICOLÈTO**.

GIACOMO, *Giacomo*, Nome proprio di Uomo. *Giacoma* dicesi la Femmina.

LE GAMBE NE FA GIACOMO, *Aver tronche le gambe; Esser male in gambe; Le gambe e i piedi ad ogni passo di cascare accennano.*